

## DIOCESI DI SENIGALLIA

### SCHEDA DI APPROFONDIMENTO PER ADULTI E CENTRI DI ASCOLTO IN PREPARAZIONE ALL'ARRIVO DEL NUOVO VESCOVO

In preparazione all'arrivo del nuovo Vescovo mons. Franco Manenti, si propone una scheda di approfondimento con testi tratti del Libro del Sinodo della nostra diocesi.

Al termine della lettura e dell'approfondimento ci possiamo domandare:

- Il Vescovo insegna, santifica e regge la Chiesa locale. Viene riconosciuto dalla comunità? Quali le eventuali difficoltà?
- Come sostenere il Vescovo nella sua missione?
- Cosa possiamo imparare come comunità cristiana dalla missione del Vescovo?

### DAL LIBRO DEL SINODO – CAPITOLO 3 – I SOGGETTI DELLA COMUNIONE

#### **Il fondamento trinitario della Chiesa**

**41.** A partire dal fondamento trinitario della Chiesa, si comprende come l'unità dei battezzati nella Chiesa preceda la distinzione dei singoli soggetti ecclesiali e ne sia insieme fondamento e fine. La comunione ecclesiale, vivificata dallo Spirito, principio di unità e sorgente di varietà carismatica e ministeriale, si presenta come un insieme di diversità riconciliate, una varietà unificata nella carità e nella reciprocità, intorno al ministero dei pastori.

#### **Il Vescovo**

##### *Il ministero del Vescovo*

**42.** “I Vescovi, che per divina istituzione sono i successori degli Apostoli per virtù dello Spirito Santo che è stato effuso su di loro, sono costituiti Pastori nella Chiesa, affinché siano anch'essi maestri della dottrina, sacerdoti del culto sacro e ministri del governo” (*Codice di Diritto Canonico*, can. 375.1; cfr *Lumen gentium*, 20). Sinteticamente il ministero del Vescovo può essere definito come il ministero del pastore: ogni Vescovo ha il compito di presiedere in luogo di Dio al gregge della Chiesa particolare affidata alle sue cure, ma nello stesso tempo porta collegialmente con tutti i fratelli nell'episcopato la sollecitudine per tutte le Chiese (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1560).

Lo stesso Vescovo, infatti, “è visibile principio e fondamento dell'unità nella propria Chiesa particolare, ed è pure il legame visibile della comunione ecclesiastica tra la sua Chiesa particolare e la Chiesa universale. Egli è, così, quasi punto di congiunzione della sua Chiesa particolare con la Chiesa universale e testimonianza visibile della presenza dell'unica Chiesa di Cristo nella sua Chiesa particolare” (*Pastores gregis*, 55). Per questo il “Vescovo per primo ha il compito di farsi promotore e animatore di una spiritualità di comunione, adoperandosi instancabilmente per farne uno dei principi educativi di fondo” (*ibidem*, 22).

##### *Il Vescovo costruttore di comunione*

**43.** “Se la comunione esprime l'essenza della Chiesa, è normale che la spiritualità di comunione tenda a manifestarsi nell'ambito sia personale che comunitario suscitando forme sempre nuove di partecipazione e di corresponsabilità nelle varie categorie di fedeli. Il Vescovo si sforzerà, pertanto, di suscitare nella sua Chiesa particolare strutture di comunione e di partecipazione, che consentano di ascoltare lo Spirito che vive e parla nei fedeli, per poi orientarli a porre in atto quanto lo stesso Spirito suggerisce in ordine al vero bene della Chiesa” (*ibidem*, 44). E' questa la sintesi di come il Vescovo, nella sua responsabilità di “vicario e legato di Cristo”, è chiamato a vivere la comunione in vista dell'unità dei cristiani sotto l'unico pastore che è il Signore stesso.

Nei confronti della Chiesa universale il Vescovo è chiamato a condividere in modo collegiale con gli altri Vescovi la sollecitudine e i problemi del Paese e del mondo, tenendo comunque ben presenti le peculiarità della propria Diocesi.

##### *Il Vescovo garante della sinodalità*

**44.** Riveste una particolare importanza il rapporto tra Vescovo e sacerdoti: la comunione all'interno del presbiterio è chiamata ad incarnare la carità dono del Signore.

Il Vescovo inoltre garantisce il pieno coinvolgimento delle comunità religiose maschili e femminili, presenti nel territorio della Chiesa diocesana, promuovendo, secondo il proprio carisma, la loro partecipazione alla vita della Chiesa locale.

Allo stesso tempo il Vescovo incoraggia il coinvolgimento dei laici per una più viva partecipazione ed una effettiva corresponsabilità nella vita della Chiesa, mostrando costante disponibilità all'ascolto non soltanto negli organismi ecclesiali di partecipazione, ma anche mediante un contatto personale; in particolare sollecita una vera comunione affettiva ed effettiva con il suo ministero da parte dei fedeli laici che hanno assunto incarichi di responsabilità a livello diocesano o parrocchiale o nei gruppi, associazioni e movimenti.

## **I presbiteri**

### *I presbiteri e il Vescovo*

**45.** Collaboratori preminenti e necessari del ministero del Vescovo sono i presbiteri che con lui formano un unico presbiterio; infatti il presbiterio diocesano è riferimento imprescindibile e obiettiva condizione di comunione per i presbiteri. Il ministero episcopale "si prolunga nel carattere comunione del ministero presbiterale; diventare prete significa entrare nel presbiterio di un Vescovo. Non si è preti da soli, ma nel presbiterio di un Vescovo" (J. Ratzinger, *Elementi di teologia fondamentale*, Brescia, 2005, p.153). Questo reciproco rapporto tra Vescovo e presbiterio, che si attua a livello sacramentale e ministeriale, influenza anche i rapporti dei presbiteri dello stesso presbiterio e la *communio* che intercorre fra loro, poiché la loro appartenenza al presbiterio deriva dalla partecipazione al ministero stesso del Vescovo. Per cui tutti i sacerdoti del presbiterio diocesano partecipano *in solidum* sia al ministero pastorale del Vescovo sia al compito globale del presbiterio stesso di cui il Vescovo è il capo. La responsabilità personale del Vescovo non si dissolve, però, in una responsabilità collettiva di tutti i presbiteri per il fatto che il potere decisionale non è affidato a una maggioranza, ma a una persona che ne è investita in forza del sacramento.

## **INDICAZIONI PASTORALI**

### **Il servizio alla comunione del Vescovo**

#### *Sollecitudine del Vescovo per la Chiesa universale*

**62.** Un modo concreto per vivere la sollecitudine da parte del Vescovo verso la Chiesa universale è quello di promuovere un'attenzione per le Chiese in territorio di missione, con le quali instaurare rapporti di autentica comunione e di reciproco aiuto. Tra l'altro dovrebbe essere tenuto in costante considerazione l'eventuale invio in missione di preti *Fidei donum*, nella certezza che ogni dono alla missione non è una perdita: al contrario, può rivelarsi portatore di molti frutti anche per la Chiesa che invia.

#### *Sollecitudine del Vescovo per la Diocesi*

**63.** Particolare rilevanza assume nel ministero episcopale la periodica Visita pastorale del Vescovo alle comunità parrocchiali dove è possibile incontrare i vari soggetti della comunità cristiana. In questa occasione il Vescovo venga accolto come padre, pastore e guida delle comunità presenti nel territorio della Diocesi.

Si suggerisce che oltre alla Visita pastorale ufficiale il Vescovo possa trascorrere alcuni giorni di visita residenziale nelle parrocchie per permettergli di intessere, nella quotidianità della preghiera e della vita pastorale, dei rapporti di vicinanza e di amicizia con le persone coinvolte nella vita comunitaria delle parrocchie.

Per evitare il rischio del formalismo il Vescovo stesso, comunque, potrà favorire altri momenti più informali e fraterni di conoscenza e di dialogo con i fedeli laici e con il presbiterio. È auspicabile pertanto riscoprire un nuovo modo di relazionarsi con il Vescovo, che, pur nel rispetto della diversità dei ruoli, permetta di rapportarsi in un modo amicale e fraterno.

### **I presbiteri tessitori di relazioni**

#### *Relazione con il Vescovo*

**64.** Per una vera comunione e corresponsabilità tra il Vescovo e i presbiteri è necessario valorizzare sia le occasioni istituzionali di incontro (consiglio presbiterale, altri organismi rappresentativi, visita pastorale, incontri per la formazione permanente e altri momenti analoghi) sia la mediazione dei vicari episcopali e foranei. È pure raccomandabile creare occasioni informali di incontro; al riguardo i presbiteri non attendano di essere chiamati dal Vescovo, ma essi stessi prendano l'iniziativa di incontrarlo anche al di là dei contingenti problemi pastorali.